



LA DEMOCRAZIA NELL' ENCI

di Domenico Attimonelli

*L'importanza prioritaria della revisione del sistema elettorale dell'ENCI.
I capisaldi della modifica per ottenere elezioni democratiche.*

L' editoriale del mese di maggio mi offre lo spunto per intervenire su una questione che mi sta molto a cuore, vale a dire quella che riguarda il sistema elettorale.

Già tre anni or sono, su richiesta del Consiglio direttivo allora appena insediato, avevo proposto un radicale mutamento del sistema di votazione per l'elezione degli organi statutari. Tale progetto, che figura in forma abbastanza diffusa nel programma elettorale della mia lista, è rimasto inattuato per ragioni che ora non m'interessa approfondire. Sembra però – e lo dico pur con ogni necessaria prudenza, suggeritami da numerose precedenti esperienze – che, dopo i contatti avuti durante la riunione di insediamento del nuovo Consiglio, ora si riconosca da parte di molti la improrogabilità di un cambiamento e che quel mio progetto di allora verrebbe a breve esaminato,

divulgato e sottoposto all' approvazione dell' Assemblea (spero la prossima). Ne riassumo dunque i punti principali.

Le votazioni verrebbero previste sul territorio, e precisamente presso i Consigli regionali.

Le liste, che considero assolutamente necessarie per evitare un indesiderabile ritorno agli sciagurati “pizzini” di non remota memoria, potranno essere presentate da gruppi di almeno undici cinofili che intendano proporsi come amministratori dell'Ente, senza il bisogno di sottoscrizioni di sostegno, perché queste una volta su cento si ottengono per convinta adesione alle idee programmatiche e le altre novantanove per ragioni che ognuno può facilmente immaginare.

L' attribuzione dei posti in Consiglio deve avvenire con un criterio meno illiberale di quello odierno (oggi la

seconda lista che ottenga una percentuale dal 20,01% al 49,99% ha diritto sempre e soltanto a tre-quattro posti di consigliere).

Nessuno potrà candidarsi per più di due mandati consecutivi.

Con ulteriori previsioni che qui ometto per brevità e qualche ulteriore affinamento, il sistema sarebbe perfettamente operativo senza bisogno di ricorrere a commissioni esterne, che nella comune esperienza associativa sono state per lo più il sistema per affossare ogni proposta innovativa che nuocesse ai detentori del “potere”, costituendo nel contempo un comodo alibi per l'organo che le aveva nominate.

Il futuro prossimo dirà se ho coltivato l'ennesima illusione o se finalmente altri si sono resi conto che l'alternativa all' immobilismo è la fine dell'Ente (che forse qualcuno peraltro vagheggia).

Il commento di Bonasegale

Aggiungo poche righe di commento ad un argomento che meriterebbe molto più spazio.

D'accordo sull'eliminazione delle deleghe e sul decentramento del voto.

È ovvio che se una Commissione è composta dai soliti “tirapiedi”, il risultato sarà solo una perdita di tempo. Ma se chi ha il potere di farlo nominasse un gruppo di esterni competenti, le probabilità di redigere un valido progetto sarebbero decisamente maggiori, rispetto a quanto hanno dimostrato di fare i Consiglieri, da sempre vocati al mantenimento dello status quo. L'esperienza riferita dall'amico Attimonelli nello scorso Direttivo ne è la conferma e francamente non vedo come e perché questa volta la

musica dovrebbe cambiare.

Comunque... sinceri auguri!

Non ho mai capito perché i pizzini siano considerati il peggior di tutti i mali.

I cinofili non votano i programmi (che si assomigliano tutti e che il più delle volte non si conoscono) ma gli uomini in cui credono.

Come elettore, voglio scegliere Tizio, Caio e Sempronio che riscuotono la mia fiducia ma col sistema delle liste invece non posso perché magari sono schierati in campi diversi.

A me basterebbe sapere chi sono coloro che sono disposti a farsi eleggere ed il loro profilo. Sta a me scegliere coloro che mi ispirano più fiducia.